

ORIZZONTI

Ratzinger: il mio Gesù non è un'opinione

LUNEDÌ uscirà in Italia e in Germania il nuovo libro di Benedetto XVI, nel quale viene presa in esame la vita pubblica di Cristo, ma affrontati anche temi del presente, dall'alienazione dell'uomo agli errori dell'Occidente verso il Terzo Mondo

di Roberto Monteforte

EX LIBRIS

Si corre lo stesso rischio a credere troppo che a credere troppo poco.

Denis Diderot



Il Cristo dei Vangeli è il Cristo storico. È quello realmente vissuto. È questo il messaggio, la «verità» che il teologo, lo studioso della Bibbia Joseph Ratzinger, affida al suo ultimo libro *Gesù di Nazaret* edito per l'Italia da Rizzoli. Lunedì, giorno del suo ottuagenario compleanno sarà nelle librerie in 350mila copie. Un libro denso, con il quale si vuole chiarire, approfondire, rispondere alle polemiche, proporre una verità su Gesù il Nazareno: quella «ratzingeriana». «La figura che emerge dai Vangeli è molto più logica e dal punto di vista storico anche più comprensibile delle ricostruzioni con le quali ci siamo dovuti confrontare negli ultimi decenni» puntualizza nella sua prefazione il «Papa-teologo». È la polemica con i «Codici da Vinci» e con le tante pubblicazioni dedicate a Gesù, anche ad opera di laici. Opere che hanno disorientato. Ratzinger vuole puntualizzare, disegnare i contorni esatti della figura di Gesù, riproporre le domande di fondo che sono alla base della fede cristiana. Scrive il teologo che da anni si interroga su questi temi. Scrive il Papa. Quello che lunedì sarà nelle librerie non si presenta come un'opera dottrinale, di «magistero». Vi è libertà di critica e di confronto. «Ognuno è libero di contraddirmi»: lo ha chiarito lo stesso Benedetto

Nelle 446 pagine non mancano richiami polemici alla dottrina e alla Teologia della liberazione

XVI. Eppure la sua opera non mancherà di suscitare polemiche. Perché, anche se pacate, in quelle 446 pagine non mancano le ferme prese di distanza, le puntualizzazioni polemiche che rischiano di tagliare il confronto di teologi e biblisti sulla figura di Gesù. Contro i rischi dell'«esegesi critica» dei testi sacri usa parole forti, il pontefice. La indica come una delle «tentazioni sataniche». «L'Anticristo - scrive - è un grande esperto della Bibbia e l'interpretazione della Bibbia può diventare uno strumento dell'Anticristo». Lo ha ricordato ieri pomeriggio nel corso della presentazione dell'opera alla stampa avvenuta nella sala nuova del Sinodo in Vaticano, l'arcivescovo di Vienna, cardinale Christoph Schoenborn: «I peggiori libri distruttori della figura di Gesù, smantellatori della fede, sono stati intessuti con presunti risultati delle esegesi». E allora si torni al Vangelo e alla centralità di Cristo nella vita e nella Storia. La chiarezza è un compito preciso per la Chiesa. «La lotta perché il regno di Gesù non può essere identificato con alcuna struttura politica - scrive il Papa -, deve essere condotta in tutti i secoli». «La fusione tra fede e potere politico - insiste - ha sempre un prezzo: la fede si mette al servizio del potere e deve piegarsi ai suoi criteri». Così mette in guardia dalle interpretazioni «erronee» che fin dall'inizio presentarono Gesù come un leader politico. «Interpretare il cristianesimo come una ricetta



Foto Ap

DAL LIBRO Le riflessioni del Papa sui miracoli di Cristo e sulla eccessiva attenzione del mondo contemporaneo ai beni materiali

Pane al popolo, ma prima viene lo Spirito

di Joseph Ratzinger

Il tema del pane permea tutto il Vangelo e deve essere visto in tutta la sua estensione. Ci sono altri due grandi racconti sul pane nella vita di Gesù. Uno è la moltiplicazione dei pani per le migliaia di persone che avevano seguito il Signore nel deserto. Perché ora viene fatto quello che prima era stato respinto come tentazione? La gente era venuta per ascoltare la parola di Dio e per farlo aveva lasciato perdere tutto il resto. E così, come persone che hanno aperto il proprio cuore a Dio e agli altri in reciprocità, possono ricevere il pane nel modo giusto. Questo miracolo suppone tre elementi: in precedenza vi è stata la ricerca di Dio, della sua parola, del giusto orientamento di tutta la vita. Il pane viene inoltre implorato da Dio. E infine un elemento fondamentale del miracolo è la disponibili-

tà reciproca a condividere. Ascoltare Dio diventa vivere con Dio, e conduce dalla fede all'amore, alla scoperta dell'altro. Gesù non è indifferente di fronte alla fame degli uomini, ai loro bisogni materiali, ma li colloca nel giusto contesto e dà loro il giusto ordine. Questo secondo racconto sul pane rimanda in anticipo al terzo e ne costituisce la preparazione: l'Ultima Cena, che diventa l'Eucaristia della Chiesa e il miracolo permanente di Gesù sul pane. Gesù stesso è diventato il chicco di grano che morendo produce molto frutto (cfr. Gv 12,24). Egli stesso è diventato pane per noi, e questa moltiplicazione dei pani durerà in modo inesauribile fino alla fine dei tempi. Così ora comprendiamo la parola di Gesù, che Egli prende dall'Antico Testamento (cfr. Dt 8,3), per respingere il tentatore: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4).

A questo proposito c'è una frase del gesuita tedesco Alfred Delp, messo a morte dai nazisti: «Il pane è importante, la libertà è più importante, ma la cosa più importante di tutte è la costante fedeltà e l'adorazione mai tradita». Laddove questo ordine dei beni non viene rispettato, ma rovesciato, non ne consegue più la giustizia, non si bada più all'uomo che soffre, ma si creano dissesto e distruzione anche nell'ambito dei beni materiali. Laddove Dio è considerato una grandezza secondaria, che si può temporaneamente o stabilmente mettere da parte in nome di cose più importanti, allora falliscono proprio queste presunte cose più importanti. Non lo dimostra soltanto l'esito negativo dell'esperienza marxista. Gli aiuti dell'Occidente ai Paesi in via di sviluppo, basati su principi puramente tecnico-materiali, che non solo hanno lasciato da

parte Dio, ma hanno anche allontanato gli uomini da Lui con l'orgoglio della loro saccenteria, hanno fatto del Terzo Mondo il Terzo Mondo in senso moderno. Tali aiuti hanno messo da parte le strutture religiose, morali e sociali esistenti e introdotto la loro mentalità tecnicistica nel vuoto. Credevano di poter trasformare le pietre in pane, ma hanno dato pietre al posto del pane. È in gioco il primato di Dio. Si tratta di riconoscerlo come realtà, una realtà senza la quale nient'altro può essere buono. Non si può governare la storia con mere strutture materiali, prescindendo da Dio. Se il cuore dell'uomo non è buono, allora nessuna altra cosa può diventare buona. E la bontà di cuore può venire solo da Colui che è Egli stesso la Bontà, il Bene.

da Le tentazioni di Gesù capitolo 2 di Gesù di Nazareth, Rizzoli

ROMANZI Dal Nobel giapponese una storia torrenziale ispirata alla vicenda della setta Aum Shinrikyo, responsabile nel '95 di un attacco terroristico alla metropolitana di Tokyo

Fondamentalismo: Kenzaburo Oe apre una finestra sul vuoto della contemporaneità

di Giancarlo de Cataldo

Sono passati dieci anni da quando Maestro e Guida, creatori di una setta religiosa millenaristica che predica l'imminente fine del mondo, hanno sconfessato in modo clamoroso la propria creatura, dichiarando pubblicamente di aver truffato migliaia di seguaci con false visioni dell'aldilà, di essersi appropriati indebitamente della loro ingenua fede, di aver perpetrato, insomma, una colossale frode. È il *Salto Mortale*, la rinuncia al Paradiso, la morte del sogno. I fedeli si sbandano. Alcuni continuano a credere, nonostante tutto. Altri finiscono in rovina. Tutti continuano a domandarsi perché. Sono passati dieci anni. Improvvisamente, Maestro e Guida tornano in scena. Confessano di aver dovuto compiere il Salto Mortale perché spaventati dalla deriva

della fazione radicale della setta, che si proponeva di anticipare la fine del mondo attraverso uno spettacolare olocausto nucleare. Ma ora i tempi sono cambiati. Non c'era inganno, le visioni erano reali, il mondo sta precipitando verso la catastrofe e loro ritornano per offrire all'umanità una via di salvezza. Una pattuglia di eroi ci porta per mano nel cuore di una mistica apocalittica che, con sconvolgente vena profetica (il romanzo è del 1999) sembra preludere alle Twin Towers e alle attuali guerre di religione. Sono un vecchio professore ammalato di cancro che vive una tumultuosa passione per un giovane ribelle. Una ballerina ossessionata dall'incoercibilità del mondo a lasciarsi incanalare lungo i binari di un ordine sovranaturale. Un trasognato studente di buona famiglia. Una donna dal volto sfigurato. Un ragazzo disabile con un for-

midabile talento musicale (allusione al figlio dell'autore). Un energico medico perseguitato dal fantasma della madre. Tutti hanno dentro una ferita profonda. Tutti aspirano all'assoluto e non vedono altra via per raggiungerlo se non il sacrificio estremo. Tutti parlano senza pudore della propria debo-

A differenza degli eroi che popolano le narrazioni i personaggi di questo libro non sono interessati alla domanda: qual è il mio posto nel mondo?

lezza e sono pronti a dare la vita per la salvezza dell'umanità. Ma cos'è, in fondo, questa salvezza? Quale il nucleo profondo della predicazione di Maestro e di Guida? La palingenesi, un bagno di sangue, l'abbandono di ogni illusione? A differenza degli eroi che popolano le narrazioni (per intenderci) del nostro Occidente, i personaggi di Kenzaburo Oe si mostrano insoddisfatti verso una domanda del tipo «qual è il mio posto nel mondo?», e puntano direttamente alla Trascendenza. Ma la disperazione esistenziale che li accomuna, così profondamente umana, e raccontata con quegli accenti di crudeltà pietosa che rendono unica la scrittura di Kenzaburo Oe, fatalmente li rispinge, ogni qual volta s'illudono di averla raggiunta, di qua dalla soglia dell'Assoluto. Che forse non esiste. Che forse è, sì, un'illusione: ma l'il-

lusione necessaria per dotarsi di un progetto di futuro nella terra desolata del presente. Ispirato alla vicenda reale della setta Aum Shinrikyo, responsabile, nel 1995, di un attentato terroristico alla metropolitana di Tokyo, questo romanzo torrenziale, eccessivo, monumentale, carico di un fascino incomparabile, sfida il lettore ad accantonare, anche nel tempo della lettura, i ritmi frenetici delle nostre esistenze quotidiane. Qui si tratta di aprire una finestra sul vuoto spaventoso della contemporaneità. Di avventurarsi in un viaggio iniziatico dagli esiti imprevedibili, così come imprevedibile, ambigua, inafferrabile è la materia della quale è intessuta l'innegabile disperazione dell'oggi. **Il salto mortale,** Kenzaburo Oe Garzanti

pagina 938, euro 23,00